



**LO DICO
AL CORRIERE**

Roccaraso

I napoletani non sono tutti discutibili tiktokker

Caro direttore, i gitanti della domenica a Roccaraso sono sempre arrivati. Li ricordo fin dalla fine degli anni Settanta, con improbabili tute da sci ottenute in prestito da amici e familiari e caluche di plastica — quelle usate per andare in campagna — le buste nere dell'immondizia trasformate in slittini. Ci si sedevano sopra e si lasciavano scivolare su ogni piccolo dislivello utile, ai bordi della strada o all'Ombrellone. Colazioni al sacco, euforia uguale a quella che in estate si accompagna ad una gita al mare e atmosfere molto pop. Folkloristiche senza gran danno. Gli sciatori salivano agli impianti, si lasciavano dietro questa folla disordinata e spesso i proprietari di case rientravano in città di domenica mattina proprio per evitare il caos. Quello che è accaduto lo scorso fine settimana è stata l'amplificazione di un fenomeno non nuovo, imbruttito e peggiorato dai social che rendono tutto greve e intollerabile. Protervia, cattiva educazione, personaggi discutibili alla ribalta sono stati al centro di queste gite. E credo che non si dovrebbe neanche parlare di queste persone, questi tiktokker agitatori di popolo, che sono la parte peggiore di Napoli. Il rischio che la nostra città venga identificata con loro è più che mai reale ed è una prospettiva agghiacciante. Intanto approfitto dello spazio che lei mi concede per sottolineare che il comprensorio dell'Alto Sangro negli ultimi anni si è evoluto ed è diventato un riferimento di qualità per chi vuole sciare senza arrivare sulle Alpi. Ma va anche detto che ci sono ancora troppi — qui e altrove — frequentatori delle piste molto incauti. Sono soprattutto gli appassionati di snowboard che procedono ad alta velocità e senza prudenza e — non tenendo lo sguardo fisso avanti — finiscono per essere un vero pericolo sulle piste.

Giuliana Napolitano



di **Diego De Silva**

SEGUE DALLA PRIMA

Poi — questione di attimi — lo shock da ipnosi reattiva passa con la velocità di un capogiro e pensi: «Vabbe', stanno scherzando»; solo che non ti viene da ridere perché invece dicono (e fanno) sul serio.

Cari studenti italiani di Giurisprudenza, poveri sfigati che abitate la patria del diritto, spolverate i manuali, rottamate i maestri: dall'Argentina vi dicono che il femminicidio distorce il principi-

Risponde **Enzo d'Errico**

RISTABILITA LA VERITÀ SULLA TERRA DEI FUOCHI



Caro direttore, sulla Terra dei Fuochi è arrivata una sentenza che inchioda chi Governa alle proprie responsabilità. Ma intanto ci sono stati tanti morti e l'inquinamento ha divorato intere fette di territorio. Chissà se arriveranno mai i risarcimenti e intanto ricordo che la camorra ha costruito le proprie fortune sui rifiuti. Oggi i clan guardano altrove. Come lei ricordava, si stanno concentrando sul turismo e su altri modi per guadagnare e riciclare. Ci ripuliremo mai?

Giuseppe Di Pezza

Caro signor Di Pezza, In verità, di sentenze simili ne abbiamo viste tante e non soltanto per ciò che riguarda l'orrenda gestione dei rifiuti in Campania. L'Europa ha più volte bocciato l'Italia su dossier altrettanto importanti (pensi soltanto alla malagiustizia) eppure non mi sembra

che le cose siano cambiate. Temo che lo stesso accadrà anche stavolta. Nonostante ciò, rimane l'alta valenza civile e politica di questa condanna. Dopo tanti anni, il caparbio movimento che aveva segnalato la devastazione di un intero territorio e denunciato i terribili guasti alla salute che ciò stava producendo, si riprende quanto gli era stato tolto da una serie d'indagini ambientali molto controverse. Aveva ragione chi, nel silenzio generale, non si era dato per vinto e aveva alzato la voce sugli scempi compiuti dalla camorra. Aveva torto chi, talora anche in buona fede, attenuava il legame di causa ed effetto fra l'interramento dei rifiuti tossici e il dilagare di gravi patologie all'interno di quello che è stato definito «il triangolo della morte». Resta il fatto che lo smaltimento dei rifiuti è ancora oggi un tema irrisolto. E sa perché? Facile: la politica attuale, fonda-

ta quasi esclusivamente sulla raccolta del consenso, non ha la forza di affrontare problemi dirimenti che, per loro stessa natura, richiedono decisioni nette, destinate a scontentare l'una o l'altra parte dell'elettorato. Ci si rifugia, così, nelle mezze misure che spesso aprono la porta agli espedienti: arrangiamoci in qualche modo, poi si vedrà. Lei ha ragione, oggi i clan hanno indirizzato i loro affari su strade più agevoli e meno sorvegliate, a cominciare dagli investimenti nel turismo. Ma ciò non significa che le ecomafie abbiano abbandonato il campo. Anzi, finché la politica (e più in generale le classi dirigenti) si mostrerà inerte o addirittura connivente, ci sarà sempre spazio per i traffici delle organizzazioni criminali. Roberto Saviano l'aveva raccontato per primo in «Gomorra». Era il 2006. Non è cambiato granché. Purtroppo.



LA VOSTRA FOTO

«Come tutti i turisti, a Napoli siamo stati in via Toledo. Troppe friggitorie e una strada sconnessa che, in giornate di gran pioggia, ha messo a dura prova la nostra passeggiata, regalandoci spruzzi d'acqua lanciati verso l'altro da lastroni malfermi e trappole sul nostro cammino». Luigi Severino

In numeri

di **Paolo Grassi**



152

mila(390)

In Campania sono 152.390 i contratti relativi a green jobs attivati nel 2023 (+5,9% rispetto al 2022). Nell'area metropolitana di Napoli, terza a livello nazionale, sempre nel 2023 ne sono stati attivati 78.650 (+4%). Fonte: Legambiente.

39

anni

Secondo i dati elaborate da Kiron Partner SpA, l'età media di chi ha sottoscritto un mutuo acquistare un alloggio nel I semestre 2024 è 39,1 anni. L'analisi per fasce d'età mostra come sia la popolazione più giovane a fare un maggior ricorso al mutuo.

Femminicidio, parola scomoda

prio di uguaglianza, crea un privilegio criminologico, divide la popolazione su un delitto che non andrebbe distinto in ragione dell'appartenenza a un genere, dunque perché continuare a perderci tempo, soldi e sentenze?

Peccato che il principio di uguaglianza, come vi hanno insegnato all'università e come qualsiasi persona di bana-

le buonsenso capirebbe, si fonda proprio sulla diversificazione e, paradossalmente sulla disparità di trattamento: se parifico le condizioni di chi versa in situazioni sociali ed economiche differenti non creo uguaglianza ma discriminazione, presento due conti differenziati, dove il più salato lo paga chi ha meno soldi o non ne ha affatto. Dire che

omicidio e femminicidio sono la stessa cosa vuol dire negare le ragioni che rendono la donna una vittima molto più esposta di un uomo al delitto, ed anzi accrescono il suo destino di capro espiatorio. «Tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge» vuol dire che lontani dalla legge siamo diversi, dunque la legge è un'occasione di uguaglianza; e l'uguaglianza si ottiene diversificando, non uniformando a vanvera. Lo sapete, perché lo studiate: non dimenticatelo. Mai.

A sabato prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amori in città



di **Anna Paola Merone**



Antonio Sergio e Maria Di Matteo

Lui, lei, il Gambrinus e tre figlie femmine

Antonio Sergio e Maria Di Matteo si conoscono alla fine degli anni Sessanta. Lei ha 13 anni ed è amica e compagna di classe della cugina di Antonio, che di anni ne ha 22. Passerà qualche anno prima che una amicizia — cresciuta con intensità anche grazie al fatto che l'amica di Maria abita in casa Sergio — si trasformi in qualcosa di più romantico, nonostante la sensibile differenza d'età. Si intrecciano, insieme con l'amore, anche i destini lavorativi della coppia. Maria a 16 anni incomincia ad affiancare il futuro suocero al bar Tourist a Santa Lucia. La famiglia Sergio rileva poi, nel 1973, il Gambrinus e per Antonio — che sognava un tranquillo impiego in banca dopo il diploma — non c'è spazio per scegliere: occorre impegnarsi per una realtà che nasce intorno a due locali e tre operai. Il papà di Antonio — che da scugnizzo dei Quartieri giocava a Largo di Palazzo — aveva a lungo sospirato davanti al bar del Plebiscito, che sognava di fare suo e che rileva firmando un pacco di cambiali. Quaranta metri quadrati, un desiderio che si avvera e subito il primo scoglio: a dieci giorni dall'inaugurazione, il colera stringe Napoli in una morsa. Bisogna essere onesti e coraggiosi ripete il patron ad Antonio e ai suoi fratelli e a Maria. E vanno avanti con una filosofia da «spartani» e la fanno propria facendo crescere il Gambrinus, che oggi ha 63 dipendenti oltre



**Insieme
Lei è bellissima,
lui è geloso
E vive in un mondo
femminile con stile**

alle sei persone di famiglia che ci lavorano attivamente. Nel 1979 Antonio e Maria si sposano: lei ha 24 anni, lui 33. Arrivano tre figlie. La più grande oggi ha 44 anni e gestisce il Tourist. Renata, di due anni più piccola, è titolare delle Birdy's Bakery. Dopo due femmine Maria punta al maschio, ma arriva Benedetta — volitiva e decisa — che ha 29 anni ed è «entrata» nel Gambrinus oltre a praticare equitazione da agonista. Le ragazze crescono insieme all'azienda, perché i Sergio sono sempre fisicamente presenti fra il bar e le sale — coccolando i clienti e accogliendoli personalmente, oltre a seguire il lavoro e i dipendenti — mentre Maria passa a curare la contabilità. Un universo femminile avvolge Antonio — anche il Jack Russel, Grace, è femmina — attraverso il quale lui scivola lieve con i suoi tempi e il suo stile, concedendosi il lusso supremo di non aver mai posseduto un cellulare. La sua calma olimpica oscilla solo di fronte alla gelosia. Maria — conosciuta come la mora più bella del quartiere — per alcuni periodi è stata anche alla cassa dei bar di famiglia e per lui è stata una bella prova. Lei — litigiosa, sfrontata, ma capace di «togliere da mezzo» quando si rischia un alterco del quale ci si potrebbe pentire — sorride e passa oltre. Insieme in 46 anni di matrimonio hanno imparato a dosare gli equilibri in una vita che ruota tutta intorno al lavoro. Hanno sempre vissuto alla Montagnelle, a Pizzofalcone, che tutti conoscono oggi come Monte Echia. A pochi passi da Santa Lucia, dal Gambrinus e da una vita illuminata dalla passione per i cavalli e dalle vacanze nel mare della Sardegna, con il pensiero rivolto a Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA